

# La Fiera delle Parole 2013

di Nicolò Menniti-Ippolito

Il catalogo è questo: in Emilia sono più di 20, in Lombardia e Piemonte si arriva a 30, in Veneto più di 10 e solo un po' di meno in Friuli. Questo solo a contare i principali, perché se si scende un po', includendo i minori, si arriva a 1200, record europeo e probabilmente mondiale. Sono i festival che ogni anno vengono organizzati in Italia intorno ai libri. La Fiera delle Parole arriva a pochi giorni da Pordenonelegge, che inseguiva a sua volta Mantova e Sarzana e così via. A Padova stessa si è appena concluso Sugarpulp. Nella cifra sono inclusi festival di filosofia e di storia, di diritto e di economia, di scienza e di studi biblici, ma nella sostanza tutti hanno al centro il libro. Paradossale, dicono tutti, perché mentre aumentano le occasioni in cui parlare di libri, diminuiscono le vendite dei libri; che abbia allora ragione un provocatore intellettuale come Pierre Bayard, che qualche anno fa (ma in Italia il libro è uscito lo scorso anno) scriveva un libro invitando a parlare dei libri senza averli letti?

Oppure ha ragione Umberto Eco che proprio discutendo con Pierre Bayard, in un incontro americano, diceva che si coi libri ci si può fare tante cose, anche incartarci il salame, ma se si legge è meglio? Certo, ci si può lamentare del successo dei festival e dell'insuccesso dei libri, ma qualcosa vorrà pur dire. Anche perché i numeri parlano chiaro. Il rapporto 2013 sulla lettura dice che il 10% dei festival italiani supera le 100 mila presenze. Ma, cosa più importante, il 50% sta tra le 10 mila e le 50 mila presenze: cifre altissime. Che se tradotte in termini di vendite di libri dovrebbero far esplodere il mercato. Ed invece non suc-

## A PADOVA DA OGGI A DOMENICA



cede: gli scrittori parlano, gli spettatori ascoltano, raramente comprano i libri. Eppure il ritorno economico c'è. Le ultime ricerche, dicono che per ogni euro investito in un festival culturale ne ritornano anche 4 o 5. Ma c'è un altro dato molto curioso. Il 20% di chi frequenta i festival praticamente non legge. Dopodiché si possono scegliere due opzioni. La prima è quella di sminuire o addirittura demonizzare i festival, dicendo che sono semplicemente vetrine inutili, che non promuovono la cultura ma solamente se stessi. La seconda è quella di andare più in profondità e capire perché tante persone, perlopiù gente tra i quaranta e cinquanta anni e con una buona istruzione, sentono il bisogno di partecipare ad un evento culturale. Forse la risposta è in una parola burocratica e francamente sgradevole: dematerializzazione. Mentre i governi nel

## Un festival di libri con la voglia di comunità

Sei giorni appassionanti per chi è curioso di letteratura ma soprattutto di idee

mondo promuovono la dematerializzazione, la soppressione del contatto con le cose e con le persone in nome del risparmio e della efficienza, nasce la voglia di incontrarsi molto più materialmente di prima. E se prima bastava leggere un autore, ora c'è il bisogno anche di vederlo, ma non in un filmato su youtube, ma dal vero, sentirlo parlare, porre una domanda, rimanere magari delusi ma da qualcosa di vivo. E poi ci sono gli altri spettatori, e per questo i festival funzionano più degli incontri occasionali in libreria. C'è un senso di comunità, quando gli eventi si accumulano, quando le città vengono trasformate in luoghi di discussione, che manca invece nelle altre occasioni. Uno scrittore come Giuseppe Genna ha parlato di festival continuo, per raccontare quel che sta succedendo in Italia a partire dalla metà degli anni novanta ma soprattutto dal 2005, quando i festival hanno cominciato a moltiplicarsi vorticosamente. Non si può negare però che se questo esiste è perché risponde ad un bisogno reale di incontro, pur con tutti i limiti che si possono riconoscere. Non è un caso se i luoghi dei festival sono città piccole o medie, perché non è la dispersione che si cerca, non l'agio, ma la concentrazione, per certi versi anche l'accumulo degli eventi, delle persone, delle occasioni. In media nei festival si svolgono 15 eventi al giorno, regna l'imbarazzo della scelta, ma questo è il senso del gioco. È una riscossa della parola orale e dal vero nei confronti non solo del web e della televisione, ma probabilmente anche del libro, che pure sta all'origine del tutto.

## GLI APPUNTAMENTI CLOU

### MARTEDÌ 8 OTTOBRE

Ore 21.00 Cinema Teatro MPX  
**I Musicisti in concerto con Danilo Sacco. In apertura saluto di Francesco Guccini**  
Biglietto 26.00 euro  
Prevedite già aperte: Cinema Teatro MPX - Prenotazioni al 3473556759 - 3493812893

### MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE

Ore 21.00 Planetario di Padova  
**Omaggio a Margherita Hack**  
Proiezioni e letture con Nicola Atalmi  
Gratuito - Posti limitati - Prenotazione al numero 049 773677

Ore 21.00 Cinema Teatro MPX  
**Vito Mancuso con Ermanno Olmi**  
Il Principio Passione. La forza che ci spinge ad amare  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle Ore 15 Presso Cinema Teatro MPX

### GIOVEDÌ 10 OTTOBRE

Ore 17.00 Cinema Teatro MPX  
**Gianmaria Testa e Francesco Staino**  
Le favole di Gianmaria Testa - dalla Ninna Nanna alle Leghe

che separano i mari  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle ore 15 Presso Cinema Teatro MPX  
Ore 20.00 Cinema Teatro MPX  
**Vermeer e la musica**  
La grande arte al cinema, dalla National Gallery di Londra.

Proiezione  
Biglietti: intero euro 10.00 - ridotto e convenzioni euro 6.00  
Ore 21.00 Centro San Gaetano  
**Gian Antonio Stella e Don Luigi Ciotti**  
Sulla corruzione  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle Ore 15 Presso Cinema Teatro MPX

### VENERDÌ 11 OTTOBRE

Ore 18.30 Planetario di Padova  
**Omaggio a Margherita Hack**  
Proiezioni e letture con Nicola Atalmi  
Gratuito - Posti limitati  
Prenotazione al numero 049 773677

Ore 18.30 Auditorium Pollini  
Orchestra di Padova e del Veneto  
**Anteprima giovani (fino a 30 anni) della Sinfonia n. 5 di**



La vignetta di Sergio Staino dedicata proprio alla Fiera delle Parole che si svolge a Padova. Da oggi una vera e propria maratona di incontri e dibattiti presentazioni di libri ma anche concerti e musicisti dal vivo

**Lella Costa con Sergio Staino**  
Come una specie di sorriso  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle Ore 15 Presso Cinema Teatro MPX

### DOMENICA 13 OTTOBRE

Ore 17.30 Museo Diocesano  
**Le Sette Ultime Parole di Cristo sulla Croce di Franz Joseph Haydn**  
Alberto Terrani, voce recitante col Quartetto Barocco  
su prenotazione,  
ingresso 10 euro  
info su [www.museodiocesano-padova.it](http://www.museodiocesano-padova.it)

Ore 18.00 Cinema Teatro MPX  
**Vincio Capossela e Andrea Segre**  
Parlano del libro Teferi e del film Indebito  
Con Timisoara Pinto Presenta Sergio Staino  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle ore 15 Presso Cinema Teatro MPX  
Ore 21.00 Cinema Teatro MPX  
**Roberto Vecchioni con Giuliano Sangiorgi del Negramaro e Mario Luzzatto Fegiz**  
Presenta il nuovo CD Io non appartengo più  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle Ore 15 Presso Cinema Teatro MPX

**Ludwig van Beethoven**  
Thomas Zehetmair, direttore  
Ingresso unico 3€  
Ore 18.30 Cinema Teatro MPX  
**Natalino Balasso**  
Il libro del scrittore  
Biglietto 2.00 euro  
sala Petrarca - gratuito sale Giotto e Donatello  
Prevedite dalle Ore 15 Presso

Cinema Teatro MPX  
Ore 19.30 - Ristorante "Secondo Piano" - Piazza dei Signori, 1  
**Book Fighters**  
Scrittura Industriale Collettiva e Sfida all'ultimo libro  
Ingresso a pagamento (10 euro) con aperitivo, buffet e omaggio

a cura di ConAltriMezzi, Finzioni, Lahar, 20lines, con Progetto Giovani Padova e Minimum Fax  
Prenotazione online su <http://book-party-2013-book-fighters.eventbrite.it>

### SABATO 12 OTTOBRE

Ore 21.00 Teatro MPX

**FRESCHI DI STAMPA**

# Il piacere delle anteprime a tu per tu con gli autori

Sono tanti i libri di cui si parlerà in questa edizione della Fiera delle parole. Libri già usciti da qualche mese, libri vincitori di premi, ma anche alcuni libri appena arrivati in libreria e altri che ci arriveranno nel prossimo mese. Vere anteprime, dunque, da non perdere per gli appassionati della lettura.

Questa sera alle 21 nell'Aula Magna del Bo, Paolo Mieli presenterà in anteprima "I conti della storia" che uscirà da Rizzoli fra qualche settimana. Un libro di storia, ma declinata al presente. Sempre tra storia e giornalismo, il nuovo libro di Aldo Cazzullo, che uscirà da Mondadori la prossima settimana e parlerà di una Italia diversa. "Basta piangere. Storie di un'Italia che non si lamentava" riporta al nostro Paese negli anni del dopoguerra, quelli in cui si usciva dal disastro, ma con una energia oggi sconosciuta. Viene presentato giovedì 10 ottobre alle 17.30 nella Sala dei Giganti al Liviano.

Terza importantissima anteprima è quella per "Chiara d'Assisi. Elogio della disubbidienza", il nuovo libro di Dacia Maraini, edito da Rizzoli, che sarà in libreria da questa settimana. L'autrice ne parla sabato 12 ottobre alle 11 nella Sala dei Giganti al Liviano. Dacia Maraini incontrerà il pubblico sabato anche in Aula Magna al Bo, alle 18, dove presenterà il libro "Il sogno del teatro. Cronaca di una passione".

Altra anteprima, "La vita sognata di Ernesto G." di Jean Michel Guenassia, che uscirà a me-



Dacia Maraini all'edizione 2012 della Fiera delle parole

tà ottobre con Salani. Dopo il buon successo anche in Italia di un bel libro come "Il club degli incorreggibili ottimisti", un'altra incursione nella storia europea, che comincia a Praga nei primi anni del novecento. Se ne parla domenica 13 ottobre nell'Agorà del Centro Altinate San Gaetano e l'autore ne discute con Daniele Giglioli e Giovanna Zucconi.

Da meno di una settimana in libreria è invece "Il padre infedele", edito da Bompiani, il nuovo romanzo di Antonio Scurati, che dopo una incursione fantascientifica veneziana, torna a raccontare sentimenti difficili. Per saperne di più, l'incontro è alle 15 di domenica 13 ottobre nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi. Egualmente fresco di stampa è "La stella di pietra", il nuovo attesissimo libro di Marco Buticchi, il maggiore autore di avventura italiano, uno dei più vendu-

ti anche all'estero: appuntamento domenica alle 18.30 alla Feltrinelli.

Nuovissimo è anche "Il principio passione" di Vito Mancuso, edito da Garzanti, con cui il teologo torna ad affrontare a modo suo i temi della fede e a Padova ne parlerà con Ermanno Olmi, in uno dei duetti più attesi della manifestazione, in programma per domani alle 21 al Mitisala Pio X.

Infine sullo stesso tema, ma dal versante dei non credenti, c'è anche il nuovo libro di Giulio Giorello, filosofo della scienza, polemista laico, autore però di "La lezione di Martini. Quello che da ateo ho imparato da un cardinale". Un altro esempio di quel dialogo tra atei e uomini di Chiesa che oggi è all'ordine del giorno. Un tema da approfondire con l'autore, che sarà domani alle 19 nella Sala dei Giganti al Liviano.

## ➔ "CITY / SITI", C'È ANCHE IL LINGUAGGIO DELLA FOTOGRAFIA

Ma cosa c'entra la fotografia in una Fiera delle parole? Le immagini sono mute, per definizione. Eppure, per esempio, si dice "il linguaggio dell'architettura", come mai? Insomma, c'è una lingua anche delle cose, degli edifici, dell'esistente silente: basta che si sappia coglierlo. Cercare di cogliere le "parole" dell'architettura è il tentativo di una piccola mostra fotografica allestita da oggi lungo il perimetro dell'agorà al Centro Culturale Altinate. Le fotografie sono in gran



parte dedicate all'architettura, che è anche uno dei tempi affrontati negli incontri della Fiera delle parole. L'autore delle foto è Paolo Coltro, di mestiere giornalista e quando ha tempo osservatore con la macchina fotografica. Le

"parole non pronunciate" ma magari colte sono da cercare in queste immagini che hanno come titolo "City / Siti" per indicare i luoghi della città. Luoghi sotto gli occhi di tutti ma spesso non visti, come spesso capita a tutti noi. Alcuni sono particolari, altre sono vedute più allargate: in ognuna di queste fotografie può farsi sentire il discorso dell'architettura, nelle sue differenti espressioni: monosillabi, parole, frasi. Una simbiosa che sta al visitatore cogliere.

## IL CONFRONTO

# Cipriani e gli chef al tempo dei reality

Il patron dell'Harry's bar presenta il suo ultimo libro, e parla di tv

Arrigo Cipriani è un uomo felicemente curioso. Senza la pretesa di darsi risposte assolute, si interroga praticamente tutti i giorni e con particolare intensità appena si sveglia, quando si appende agli attrezzi per la ginnastica mattutina. In una di queste posizioni pippistrellesche, posando infine la sua attenzione sui colleghi, si è reso conto che i più noti, bravi e adulati compaiono in televisione tanto quanto Belen. Fanno gare, siedono in giurie, assegnano punteggi. Invece di concentrarsi davanti ai fuochi, sorridono ai reality scambiando la farina con il cerone e il grembiule con la cravatta.



L'interrogativo del patròn dell'Harry's bar sarà oggetto di una conversazione dal titolo «Se tutti i cuochi sono in tv, chi cucina nei ristoranti italiani?» che affronterà la mutazione genetica degli chef in fulgide stelle dello spettacolo. Se ne ragionerà domani alle 17 alla Libreria Mondadori, nell'ambito della Fiera delle Parole, insieme allo stesso Cipriani (che presenterà in anteprima anche il suo ultimo libro "S.T.U.P.D.T" in usci-

ta a novembre) e al giornalista Edoardo Pittalis e non è detto che si arrivi a un qualche fondamento di certezza.

Il fenomeno che ha portato i Carlo Cracco a Masterchef Italia, gli Andrea Matranga a "La prova del cuoco" e i Bruno Barbieri al Gambero Rosso Channel è figlio di questo tempo che ha riservato un destino multitasking anche agli alchimisti della cucina. Una ricetta, un tweet, un corso, una lezione, una foto dell'arrosto su Instagram e una puntata in televisione. Se i cuochi fossero tutti nelle cucine, chi andrebbe in tv? (m.pl.)

## ➔ CAMON E DE MICHELIS

### "Narrare la crisi": ecco come si fa

Tra le tante coppie che durante la "Fiera delle parole" si confronteranno sull'arte del narrare, c'è anche quella tutta veneta composta da Ferdinando Camon e Cesare De Michellis. Quasi coetanei, scrittore uno, critico ed editore l'altro, si confronteranno giovedì 10 ottobre alle 16.00 alla Sala del Giganti su un tema molto caro a Camon, che è "narrare la crisi". Lo scrittore padovano si definisce un narratore della crisi. Prima ha raccontato in grandi romanzi come "Il quinto stato" o "Un altare per la madre" la crisi e la morte del mondo contadino, su cui è tornato ancora in "La mia stirpe". Parallelamente ha



Camon



De Michellis

raccontato una crisi più aspra e generale, quella della borghesia e della società italiana, che ha trovato un suo nuovo capitolo rilevante in "Tenebre su tenebre". (n.m.l.)

## di Matteo Marcon

Vinicio Capossela è tornato dal suo viaggio in Grecia a bordo di un vascello, carico di anfore e di storie, di immagini e parole. Ha navigato per mesi tra le taverne e i bassifondi in quelle terre mitologiche, dove un tempo nacque le più sopraffini arti, la filologia, lo sport, la letteratura e la musica. Quella mano che si allunga sul mare nostrum, quasi a raccogliere piccoli frammenti di terra dispersi verso l'altro continente, oggi sembra vagare alla deriva, tra il rischio imminente del tracollo finanziario e il cappio stretto della troika. Il Tom Waits italiano, tra il 2011 e il 2012, si è tuffato nelle taverne di Creta, nei localacci di Salonicco e nei vicoli di Atene. Ha registrato, studiato e c'è da immaginarsi abbia fatto tardi la notte ascoltando le storie

## "Indebito" come solo la Grecia sa Capossela e le storie di strada

di qualche artista, le antiche melodie di un bouzouki, sbirciando un po' i conti annotati al bancone. Questa è la genesi dell'ultima tappa artistica dell'eccentrico cantautore vagabondo sfociata nel disco "Rebetiko Gymnastas" del 2012, in un libro intitolato "Teferi" e oggi anche in un film documentario: "Indebito". A girarlo è stato il regista padovano Andrea Segre, lo stesso dell'acclamato "Io sono Li", e la Fiera delle Parole offre la possibilità di scoprire queste storie, le loro emozioni, attraverso il contatto ravvicinato con il suo

autore. Vinicio Capossela alle 18 di domenica 13 ottobre sarà protagonista di un incontro alla Multisala Pio X, in compagnia della giornalista Timisoara Pinto e del vignettista Sergio Staino. Saranno anche proiettati due spezzoni del film, in distribuzione nelle sale a partire dal dicembre prossimo. E per dare la giusta dignità alle vere protagoniste del festival padovano, le parole, vale la pena di approfondire l'incontro di domenica dedicato proprio al libro Teferi e al film Indebito, partendo da un piccolo glossario. Il "rebetiko" è il ge-

nere musicale della tradizione popolare, sta alla Grecia come il tango all'Argentina e il fado al Portogallo. Il "Teferi" è il taccuino di viaggio, quello dove annotare le proprie impressioni le idee, che per Capossela diventa il luogo dove inserire debiti e crediti della vita. Si scoprirà che questa nazione così "Indebito" ha ancora molto da insegnarci. Domenica 13 ottobre, ore 18, Cinema Teatro Multisala Pio X. Biglietto 3.00 euro. Vinicio Capossela, Timisoara Pinto e Sergio Staino parlano "del libro Teferi e del film Indebito".

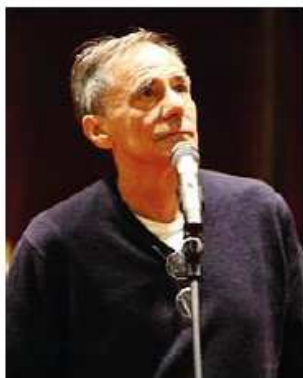
➔ L'INTERVISTA / ROBERTO VECCHIONI

# «Parlare e ascoltare: una condivisione che ci rende migliori»

Il cantautore è ospite e grande estimatore della rassegna Sul Nobel: «Orgoglioso per la canzone d'autore italiana»

**Roberto Vecchioni, che effetto fa l'incontro con il pubblico che ascolta "le parole"? La manifestazione di Padova attira migliaia di persone che vogliono "ascoltare": c'è da essere ottimisti, allora?**

«Io sono sempre stato ottimista per quanto riguarda l'ascolto della parola, della parola artistica, culturale. Manifestazioni come quella di Padova, che è una tra le più belle, si moltiplicano sempre più. Significa che c'è un aumento di interesse e di affezione delle persone. La parola è importantissima perché non è solo comunicazione, è anche evocazione e dà emozioni. E potersi riunire in nome di una parola che dà emozioni, impararla, corrisponderla agli altri significa non soltanto migliorare come Paese, come popolo ma soprattutto migliorare se stessi munendosi di un'arma di difesa contro le avversità, il male, il dolore, i dispiaceri. La parola è magica, la parola ci



Roberto Vecchioni

può aiutare e consolare moltissimo. È molto bello poter parlare alla gente perché sai che chi è lì davanti a occhi aperti, a orecchie aperte ti ascolterà, non è lì casualmente e ti ricambierà per quello che dirai».

**Impossibile non citare la sua candidatura al Premio Nobel: orgoglio o timore?**

«Non sono preoccupato, an-

zi, sono orgoglioso. Anche se so benissimo che è un'altezza alla quale si respira a fatica, e so benissimo che sarà molto improbabile se non impossibile che sia io ad averlo. Ma sono orgoglioso per tutta la canzone d'autore italiana che è una forma di poesia diversa ma ugualmente importante come la poesia scritta».

**Chi sono i Nobel morali del nostro tempo?**

«Le persone, le associazioni e organizzazioni che lavorano tutti i giorni per la pace, per i diritti umani, tra mille difficoltà. Penso a chi fa fronte a situazioni come quella di Lampedusa».

**Struggenti, profonde, indimenticabili all'orecchio e al cuore: le sue canzoni danno i brividi. Quale alchimia lega parole e musica?**

«Le parole vengono dai brividi. Certe metafore, certe situazioni che provo, certe allegorie le sperimento subito su me stesso: devono farmi posare la

penna sul tavolo, farmi venire le lacrime agli occhi. Altrimenti non va bene. Le parole che non emozionano non mi piacciono. Nel tempo ho cambiato molte volte il modo di scrivere le mie canzoni. In "Io non appartengo più" per esempio ho scritto prima tutte le musiche e poi, sapendo il tema che avrei trattato in ciascuna, ci ho scritto su le parole facendolo nei posti più impensati, spesso in macchina o negli autogrill o all'aeroporto mentre aspettavo di imbarcarmi. Un lavoro fatto di pensieri che mi arrivavano e che coglievo nell'attimo in cui li sentivo arrivare. Sono molto contento del risultato. Non so se è il disco più bello della mia vita, ma è l'unico disco in cui ho detto tutto quello che volevo dire».

**Il suo rapporto con Padova, con la Fiera delle parole.**

«Padova è una città che mi piace perché ha la cultura nel suo dna. A questa manifestazione mi lega una lunga amicizia con Bruna Coscia che la cura con grande passione e so che è un appuntamento che non posso e non voglio mancare. È così dalla prima edizione. La Fiera delle Parole ha preso ormai una dimensione importante, nazionale. Gli intellettuali italiani vengono volentieri a parlare qui perché è una manifestazione non presuntuosa e che rimane tra le righe di quello che deve essere la cultura. L'intellettuale deve comunicare come dovrebbero essere gli uomini, come dovrebbe essere la vita e far riflettere. Alla Fiera delle Parole ogni anno si danno centinaia e centinaia di spunti in questo senso».